

Isabel Coixet, ne "La vita segreta delle parole" prodotto, tra gli altri, da Pedro Almodovar, confeziona un film tenero e feroce allo stesso tempo, un melodramma sentimentale amaro nel suo sviluppo e ironico nelle sue conclusioni. Questo film spagnolo interpretato da Tim Robbins e Sarah Polley, è un viaggio nell'anima di due persone entrambe sconvolte dalla



loro esistenza. Hanna, vive sola, non parla con nessuno ed è maniacale nelle cose che fa. Le sue giornate sono ossessive, suddivise fra la casa silente e la fabbrica tessile in cui lavora, e il suo capo ritiene che lei debba fare un mese di vacanza per ritornare a sorridere. Hanna trascorrerà questo periodo su una piattaforma petrolifera, dove accudisce Josef, temporaneamente cieco per le ustioni procuratisi in un incidente. I due si immergeranno nel dolore dei loro ricordi per liberare paure scolpite negli occhi. Isabel Coixet dirige un film che ha forse il suo peccato veniale nell'apertura finale. Il lento e freddo incedere della bravissima protagonista che rivela attimo dopo attimo la sua incapacità a vivere le emozioni; i dialoghi (sono praticamente dei soliloqui), i primi piani, la luce plumbea affascinano troppo presto, per perdersi nell'ultima parte, rendendo universale ciò che è profondamente personale.

La Coixet ci mette un notevole carico emotivo, anche nell'uso della telecamera, spesso fuori fuoco, volutamente sporca e indecisa, e questo è un elemento che funziona, così come l'ambientazione alienante e capace di riallacciarsi perfettamente allo stato emotivo dei due protagonisti.

"La vita segreta delle parole" è un film sulla vita nella misura in cui questa riesce a rinnovare motivazioni ed affetti, ma soprattutto sul passato, sulla memoria, sulle profonde ferite che ognuno di noi porta con sé e che la Coixet rappresenta, non troppo metaforicamente, con delle vere e proprie lacerazioni, ustioni del corpo dei due protagonisti.

Due storpi segnati dal dolore che s'innamorano di nuovo del dolore stesso.

Il film in questione ha provocato un effetto domino di reazioni non immediate, ma, se vogliamo, proprio questo è l'elemento che scatena e stimola il ragionamento.

In sostanza, la gamma degli ingredienti che compongono il film sono:

- ⇒ Solitudine conseguente al bagaglio di esperienze negative vissute dalla protagonista, vittima del contesto bellico della ex Jugoslavia;
- ⇒ Il riflesso reattivo somatizzato dalla ricerca spasmodica di pulizia, espressa maniacalmente con l'eliminazione della saponetta dopo ogni lavaggio, quasi a significare che una saponetta equivalesse ad ogni stupratore;
- ⇒ Il progressivo allontanamento dall'auricolare che dice la volontà e la voglia, anche inconscia, di incamminarsi verso una vita nuova; anche grazie all'incontro con il protagonista maschile, Josef, anch'esso coinvolto nella ricerca di significati che gli consentono di incontrare e superare vecchi fantasmi infantili;
- ⇒ La disperata voglia di lottare insieme, con forza, in vista di un cammino comune;
- ⇒ La liberazione di Hanna da questa "persona parallela" (se stessa al negativo) idealizzata nella figura dell'amica-bambina;

Ma, concludendo, cosa ci lascia scolpito nei cuori e nelle menti (...nella memoria...) questa storia? Le vite dei due personaggi? I loro cammini personali e insieme, comuni?

Ci lasciano il segreto di cercare dentro noi stessi, sempre, ciò che siamo stati e come quel esser stati ha determinato il nostro essere attuale ed esperito, nel profondo e nella carne.

Ci lasciano il coraggio di realizzare ciò che sentiamo esser giusto... anche se questo può esser difficile perché attuare ciò che siamo in potenza implica la messa in gioco di noi stessi.

Ci lasciano la possibilità di indagare i nostri passati alla luce del nostro presente (l'attimo è l'unica dimensione temporale che possiamo definire come presente) con la speranza di vivere il futuro con la consapevolezza che non si può vivere l'oggi come se nell'oggi non ci fosse una qualche responsabilità. Per noi stessi e per gli altri, passo dopo passo con un segreto nel cuore: ...per "imparare a nuotare" ci vuole pazienza, coraggio e amore...